

IL VERTICE FAO A ROMA

I poveri possono rinunciare al petrolio. Non ai cereali

di EMMA BONINO

Caro Direttore, ho partecipato al recente World Economic Forum sul Medio Oriente a Sharm El Sheikh dove la crisi alimentare mondiale, percepita come una minaccia drammatica anche per quella regione, ha dominato le discussioni a porte chiuse. La globalizzazione ha permesso a milioni di persone di uscire dalla povertà. Così come consente a Paesi, fino a poco tempo fa condannati ad un lento sviluppo, di emergere come nuove potenze economiche. Si tratta di benefici innegabili e di grande portata storica.

Ma se milioni di persone mangiano di più e meglio, altrettante persone, in altre parti del mondo, rischiano di mangiare di meno e peggio. Come per il settore energetico, un aumento esponenziale della domanda di cibo produce un aumento incontrollato dei prezzi. La differenza, fra petrolio e cibo è che solo il secondo costituisce una soglia di sussistenza individuale. Per gli ultimi del pianeta, sopravvivere senza petrolio è la norma: ma non senza cereali di base. È questo il dramma che porta a rivolte popolari — come abbiamo già visto, da Haiti alle Filippine — e al rischio, nelle popolazioni più povere, di un accresciuto «sterminio» per fame. È possibile spezzare la catena perversa che unisce il destino del cinese di Canton all'egiziano di Luxor e che fa sì che, se il primo sta meglio oggi, è il secondo a patirne le conseguenze domani? Come possiamo permettere che, mentre milioni di persone escono dalla povertà, altre ci finiscano? Per noi radicali il tema non è nuovo, ma diverso è lo scenario internazionale. Vedo 4 priorità su cui agire:

1) *bomba demografica*: va infranta l'inviolabilità del tabù demografico. Se in un secolo la popolazione mondiale è passata da 1 miliardo e mezzo a oltre 6 miliardi e oggi ci sono 80 milioni di nuovi nati l'anno e una più lunga aspettativa di vita, come si fa a non vedere l'urgenza di un atteggiamento più serio riguardo la pianificazione familiare? Nel Terzo Mondo il volto della povertà è quasi sempre quello di una donna sola con bambini: un «rientro dolce» deve tradursi in più contraccezione e più autonomia per le donne.

2) *Aiuti alimentari*: prezzi più alti hanno effetti distorsivi sulla distribuzione, colpendo i più vulnerabili per primi. Secondo la Banca Mondiale l'aumento dei prezzi rischia di provocare altri 100 milioni di nuovi affamati che si aggiungeranno agli 850 già esistenti. Fao e Pam hanno l'onere di affrontare le ricadute della penuria di aiuti con una strategia di stoccaggio e mobilitazione delle risorse più efficiente. Da oggi, gli aiuti alimentari non sono più eccedenze dei Paesi produttori ma risorse da gestire con parsimonia e senso delle priorità.

3) *Commercio*: protezionismo e sussidi

hanno per decenni «drogato» l'agricoltura dei Paesi ricchi. Bisogna intervenire prendendo le misure del cambiamento in corso, evitando falsi rimedi come quello di limitare le esportazioni che ha l'effetto di ridurre ulteriormente l'offerta globale. È urgente rivedere le politiche di incentivazione ai biocarburanti, visti gli altissimi costi di produzione, e l'estensione dei terreni sfruttati a questo fine.

4) *Produzione*: maggiori risorse sono necessarie per garantire un'offerta a lungo termine, anche aumentando i finanziamenti per la ricerca. L'attuale penuria rafforza il mio convincimento che occorra guardare agli Ogm senza pregiudizi ideologici, valutandone attentamente le potenzialità in particolare per i Paesi a rischio alimentare.

Non tutti saranno d'accordo con queste priorità ma l'alternativa di vedere lo spettro di nuove carestie riaffacciarsi nel Sud del pianeta non è tollerabile. È opinione diffusa che molte grandi questioni del nostro tempo, dal cambiamento climatico, alla stabilità dei mercati finanziari, ai costi delle materie prime, vanno affrontate e risolte con uno sforzo di «governance globale»: basata su istituzioni e regole condivise; e di modalità per rendere legittime le prime e rispettate le seconde. È tempo di passare dai discorsi della domenica a decisioni e fatti. Al Vertice Fao a Roma in giugno e al G8 in Giappone a luglio sarà bene affrontare con questo spirito e con determinazione il tema della sicurezza alimentare.

Vicepresidente del Senato (Radicali/Pd)

